

In seguito al dibattito interno avvenuto nella sede di Trieste negli ultimi mesi, abbiamo sentito la necessità di comunicare con i comitati delle altre città d'Italia per risolvere insieme i problemi che già da tempo pesano sulla nostra attività politica.

Esponiamo con questo documento i nodi politici su cui proponiamo di discutere.

A.) A partire dalla manifestazione di Napoli del 1976 sono venute a mancare di fatto le scadenze unificanti su cui si era retta fino ad allora la campagna per il S.L.D.

B.) Le "Operai della casa", giornale che era il nostro strumento di lavoro politico è venuto a mancare completamente. L'ultimo numero "Mille fiori stocciano appassiti" risale a un anno e mezzo fa.

Precisiamo che sulla scelta di fare di quest'ultimo numero una risposta teorica alla strategia della sinistra maschile, non è mai stato discusso ed inoltre tale scelta si è ripercossa successivamente in termini di danno politico per la non utilizzazione di materiali di un anno di lavoro politico, vuoto che ogni sede ha dovuto bene o male coprire da sé.

C.) I contatti fra le sedi che all'inizio di campagna avvenivano periodicamente sono divenuti sempre più saltuari, venendo a mancare così il confronto politico a livello nazionale. Non è stato discusso in termini operativi il problema del giornale, né è stata fatta una riflessione collettiva, un bilancio politico su quella che era stata la campagna, sui suoi limiti e le sue eventuali inadeguatezze nella situazione italiana che si andava modificando. Dal convegno di Ferrara dell'ottobre 1977 è stata abbandonata la prospettiva di un lavoro politico coordinato a livello nazionale ed internazionale e si è fatta strada la tendenza a lavorare nello specifico (lotte nella scuola, negli ospedali, all'università.....)

Tali interventi si sono sviluppati al di fuori di un qualsiasi collegamento con una strategia nazionale di S. al L.D. e quindi la loro efficacia è risultata a nostro parere quasi sempre limitata a livello locale.

D.) Anche il tentativo di darci delle prospettive nazionali sui vari temi specifici, culminato operativamente con il convegno di Roma del 1° maggio 1978 è stato di fatto per noi un'esperienza fallimentare perchè:

- 1) Concepito come scadenza nazionale sul salario (ai vari livelli operativi).
- 2) Di fatto invece rappresentava il risultato di una svolta strategica tacita iniziata già da tempo.

- 3) La decisione di confrontarci in quell'occasione con il movimento femminista è stata la conseguenza della valutazione politica che la nostra analisi marciava già da tempo al suo interno. Alla luce di ciò il confronto con il movimento femminista è stato un'espressione di debolezza in quanto mancava da parte nostra la possibilità di esprimere proposte concrete sul nostro discorso.
- 4) E' mancata una discussione collettiva nazionale post-convegno : pertanto gli spunti e le critiche che erano emerse sono andate perdute.
- E.) Come sede di Ts, ci siamo sempre trovate bloccate dall'impossibilità di fare riferimento ad una struttura nazionale funzionante.
- F.) Uno dei presupposti fondamentali dell'organizzazione dei Comitati era il collegamento stretto fra le lotte delle donne che dava forza alle lotte stesse e la sede di Padova aveva di fatto assunto il ruolo di "punto di riferimento" politico nazionale ed internazionale.

In questa struttura unificata la sede di Padova coordinava la campagna in Italia attraverso il giornale, i contatti internazionali, le scadenze. Il progressivo venir meno di questa funzione ha provocato secondo noi degli effetti deleteri come: la fine dell'uscita del giornale, la fine di scadenze unificanti, la fine dei confronti periodici e dei livelli informativi internazionali.

Premettiamo che non esprimiamo un giudizio politico negativo sul rifiuto (per stanchezza o altri motivi) da parte delle compagne di Padova di fungere da "punto di riferimento". Anzi, riteniamo che una crescita dei gruppi passi attraverso la propria responsabilizzazione ed iniziativa senza deleghe a chi è più organizzato o più forte.

Quello che abbiamo constatato riflettendo sull'attività degli ultimi anni è che all'attuale situazione di immobilismo politico si è progressivamente scivolate senza mai porre il problema se ci dovesse essere o no un punto di riferimento nazionale ed internazionale e chi si assumeva questo compito. Riteniamo comunque che promuovere una chiarificazione spettava a chi fino ad allora questo ruolo l'aveva svolto, cioè la sede di Padova.

Ci sembra inoltre che se il ritiro di alcune compagne o di una sede dall'attività deve servire alla crescita in autonomia di altri gruppi, devono essere lasciati nelle loro mani gli strumenti di lavoro per farlo. Ad esempio, come si fa a continuare a fare un giornale come "Le operaie della casa" se non si hanno contatti informativi nazionali ed internazionali? Non solo, ma alla luce delle divergenze politiche emerse ultimamente, soprattutto con Londra, è addirittura in dubbio la nostra appartenenza alla campagna internazionale.

Ma se i gruppi del S.L.D. erano nati con la prospettiva strategica che traeva forza proprio dal collegamento di tutte le donne del mondo perchè tutte facciamo lavoro domestico, è legittimo chiedersi perchè chi ha gestito in prima persona i problemi con Londra non abbia mai posto questi come problemi politici a tutte le donne dei Comitati d'Italia: non certo in termini di frammentaria informazione, come avvenne al convegno di Ferrara, nè presentando lettere personali (anche se con contenuto politico) alla fine di un rapporto già deteriorato. Cosa può trarre una donna di un qualsiasi comitato dalle lettere di Selma, Silvia o Rosa, quando le mancano i termini politici della questione? E soprattutto come si ritorce questa rottura, anche se non ufficiale, su di noi in Italia che vogliamo lottare per un salario? Ci sembra purtroppo che ci sia poca volontà politica di discutere su cosa siamo, se riorganizziamo una campagna, perchè non lo facciamo, oppure se ci ritiriamo tutte a vita privata.

E' vero che è inutile trovarsi per piangere su quello che non va senza proporre nuove prospettive. Ma ci sembra che alcuni nodi vadano affrontati prima che sia troppo tardi per ricostruire qualsiasi cosa di nuovo che si muova nella strategia del S.L.D. Pensiamo inoltre che l'attività di ricerca svolta soprattutto dalle compagne che lavorano all'Università sulle problematiche del salario o altro costituisca una scelta politica individuale valida, ma che non può essere in nessun modo sostitutiva di una prospettiva di lavoro politico e di lotta per le donne in Italia.

PROPOSTE :

Alla luce delle considerazioni fatte pensiamo che l'unica cosa costruttiva e proponibile per la ripresa di un'attività dei gruppi del salario in Italia sia il confronto politico diretto fra tutte le donne che si muovono per il S.L.D. nell'ambito di un convegno internazionale. Tale convegno dovrebbe porre le basi per una riqualificazione dei contatti a livello nazionale ed internazionale.

Proponiamo come primo passo successivo verso un coordinamento l'uscita di un giornale con le informazioni ed i materiali che i Comitati hanno prodotto negli ultimi tempi. Tenendo conto dei limiti politici che si rifletteranno in esso, che sono quelli dei gruppi per il S.L.D. in questo momento, noi riteniamo che il giornale possa essere ugualmente un valido strumento di stimolo e di controinformazione per tutte le donne.

COMITATO PER IL S.L.D.
DI TRIESTE